



## Eterologa, le regole attendono a Palazzo Chigi

### Il caso

*Il recepimento della Direttiva europea su donazione di cellule e tessuti (compresi i gameti) è affidato a un regolamento governativo. Che però latita*

**A**ll'indomani della liberalizzazione dell'eterologa, il ministro della Salute aveva proposto al Consiglio dei ministri una bozza di decreto legge: nella visione di Beatrice Lorenzin, si trattava di atto urgente necessario a normare una pratica fino a quel momento vietata, e repentinamente divenuta lecita senza nessuna «istruzione per l'uso». Ma per i colleghi di Governo quella non era una via giusta: trattandosi di una questione impregnata di profili etici, si sarebbe dovuta rimettere all'iniziativa del Parlamento.

A oggi, tuttavia, l'organo legislativo è intervenuto con una sola approvazione. Quella del registro per la tracciabilità donatore-nato, contenuta nella Legge di stabilità 2014 per l'anno 2015. Il resto l'hanno fatto il Dicastero competente, che la scorsa estate ha aggiornato le linee guida alla legge 40, e – seppure in via provvisoria, come spiegato nell'articolo sotto – le Regioni. Ma attenzione: perché l'eterologa possa

davvero funzionare in modo corretto, legge del Parlamento e linee guida non sono sufficienti. Serve pure il recepimento della Direttiva europea 2006/17/CEE, titolata «Prescrizioni tecniche per donazione, approvvigionamento e controllo di tessuti umani e cellule». Tecnicamente, l'Italia dovrebbe farla propria con un regolamento governativo. E, in effetti, il suo iter è iniziato. Tutto bene dinanzi a Garante della privacy, Consiglio superiore di sanità e Conferenza Stato regioni. Mancherebbero solo Consiglio di Stato e commissioni parlamentari. Inespugnabilmente, però, il testo giace inerte su una scrivania di palazzo Chigi.

Tra le norme che il documento contiene, vi sono quelle relative ai donatori di gameti: figure essenziali, il cui apporto – come mostrano recenti fatti di cronaca – non può prescindere da una chiara regolamentazione. Lo scotto da pagare, in caso di ulteriore inerzia, è sotto gli occhi di tutti: mercificazione del «materiale umano» e venir meno dei più intimi diritti personali. In spregio alla dignità umana, prima ancora che a diverse convenzioni internazionali. (M.Palm.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

